

## Messaggio Quattro

### Vivere con la Trinità Divina

(1)

#### Vivere con Cristo quale Emmanuele e consentire al Cristo risorto di vivere in noi

Lettura delle Scritture: Mat. 1:21-23; 18:20; 28:20; 2 Tim. 4:22; Gio. 14:17

**I. Vivere nella Divina Trinità equivale a dimorare in Lui, rimanere in Lui, abitare in Lui quale nostra casa; vivere con la Divina Trinità significa che Egli dimora in noi affinché possiamo avere la Sua presenza, la Sua persona, con noi per il nostro godimento—Gio. 15:4:**

- A. Lo Spirito abitante, lo Spirito dimorante, è l'elemento e la sfera della abitazione reciproca, della dimora reciproca, di noi e del Dio Triuno—1 Gio. 4:13, 16b.
- B. Abbiamo bisogno di avere una visione dall'alto dell'intera rivelazione del Nuovo Testamento—  
un quarto del Nuovo Testamento riguarda il nostro vivere **nel** Dio Triuno, mentre i restanti tre quarti riguardano il nostro vivere **con** il Dio Triuno.

**II. Vivere con la Trinità Divina è vivere con Cristo quale Emmanuele—“ Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figlio, il quale sarà chiamato Emmanuele (che, interpretato, vuol dire: "Dio con noi")”—Mat. 1:23:**

- A. L'intenzione di Dio è quella di diffondersi come vita (Rom. 8:2, 6, 10-11) dentro di noi, esseri tripartiti—dentro il nostro spirito, la nostra anima e il nostro corpo—per renderci suoi figli (vv. 14-15, 19, 23, 29, 17) per la costituzione del Corpo di Cristo (12:4-5) affinché diventiamo la Nuova Gerusalemme quale città di vita (Apo. 22:1-2).
- B. Per poter sperimentare la diffusione del Dio Triuno come vita nel nostro essere, abbiamo bisogno di essere coloro che vivono con Cristo quale Emmanuele; Matteo è un libro su Emmanuele: Dio incarnato per essere con noi—1:21-23.
- C. La presenza di Gesù è Emmanuelle, Dio con noi:
  - 1. Egli è con noi nelle nostre riunioni—18:20.
  - 2. Egli è con noi tutti i giorni—28:20.
  - 3. Egli è con noi nel nostro spirito—2 Tim. 4:22:
    - a. Oggi il nostro spirito è la terra di Emmanuele—Isa. 8:7-8.
    - b. Siccome Dio è con noi, il nemico non potrà mai impadronirsi della terra di Emmanuele—v. 10; cf. 1 Gio. 5:4; Gio. 3:6.
- D. L'Emmanuele inteso concretamente è lo Spirito della realtà come presenza del Dio Triuno consumato nel nostro spirito; La Sua presenza è sempre con noi nel nostro spirito, non solo giorno per giorno ma anche momento per momento—1:14; 14:16-20; 1 Cor. 15:45b; 2 Tim. 4:22:
  - 1. Possiamo godere della presenza del Dio Triuno nel radunarci insieme per l'insegnamento della Sua santa Parola—Mat. 18:20; 28:20; Sal. 119:130; Atti 6:4.
  - 2. Godiamo di grazia e di pace attraverso lo Spirito come presenza del Dio Triuno—Gal. 6:18; Atti 9:31.
  - 3. Lo Spirito che ci conduce e che rende testimonianza è la Sua presenza—Rom. 8:14, 16.
  - 4. Godiamo della diffusione del Dio Triuno attraverso la Sua presenza come Spirito—2 Cor. 13:14.
- E. Per vivere con Cristo come Emmanuele, abbiamo bisogno di essere alla Sua presenza divina, che è lo Spirito vivificante come consumazione del Dio Triuno—Gal. 5:25:

1. Vivere con Cristo significa che noi sì viviamo ancora ma non grazie a noi stessi, quanto invece grazie a Cristo che vive in noi e con noi come Emmanuele; il Dio Triuno non può completare la propria intenzione di diffondersi nel nostro essere fuori da noi; quindi, il Suo essere con noi deve essere interiore—2:20.
  2. Emmanuele è la nostra vita e la nostra persona e noi siamo il Suo proprio organo, vivendo insieme a Lui come una sola persona; la nostra vittoria dipende da Emmanuele, la presenza di Gesù.
  3. Se c'è la presenza del Signore, ci sono saggezza, perspicacia, lungimiranza e conoscenza interiore delle cose; la presenza del Signore è tutto per noi —2 Cor. 2:10; 4:6-7; Gal. 5:25; Gen. 5:22-24; Eb. 11:5-6.
- F. Se vogliamo entrare, possedere e godere del Cristo tutto-inclusivo come realtà della buona terra, dobbiamo farlo grazie alla presenza del Signore; il Signore ha promesso a Mosè: "La mia presenza verrà con te e io ti darò riposo" (Es. 33:14); La presenza di Dio è la sua via, la "mappa" che mostra a noi, al suo popolo, la via da percorrere:
1. Per poter acquisire e possedere pienamente Cristo come terra tutto-inclusiva per l'edificazione di Dio, dobbiamo attenerci al principio in base al quale la presenza di Dio è norma per ogni cosa; indipendentemente da ciò che facciamo, dobbiamo prestare attenzione al fatto di avere o meno la presenza di Dio; se abbiamo la presenza di Dio, abbiamo tutto, ma se perdiamo la presenza di Dio, perdiamo tutto—Mat. 1:23; 2 Tim. 4:22; Gal. 6:18; Sal. 27:4, 8; 51:11; 2 Cor. 2:10.
  2. La presenza del Signore, il sorriso del Signore, è il principio guida; dobbiamo imparare ad essere custoditi, ad essere presieduti, ad essere governati e ad essere guidati non dalla Sua presenza indiretta ma dalla presenza diretta, in prima persona del Signore.
  3. "Nella mia giovinezza mi sono stati insegnati vari modi per vincere, per essere vittorioso, per essere santo e per essere spirituale. Tuttavia, nessuno di questi modi ha funzionato. Alla fine, attraverso più di sessantotto anni di esperienza, ho scoperto che niente funziona se non la presenza del Signore. Il suo essere con noi è tutto" —*Life-study of Joshua*, p. 48.
- G. L'intero Nuovo Testamento è un Emmanuele, e noi ora siamo parte di questo grande Emmanuele che si consumerà nella Nuova Gerusalemme, nel nuovo cielo e nella nuova terra per l'eternità; il Nuovo Testamento inizia con un Dio-uomo, che è "Dio con noi", e termina con un grande Dio-uomo, la Nuova Gerusalemme, che è "Il Signore è là" —Mat. 1:23; 1 Cor. 6:17; Atti 9:4; 1 Tim. 3:15-16; Apo. 21:3, 22; Eze. 48:35.

### **III. Vivere con la Trinità Divina è avere il Cristo risorto che vive in noi—Gal. 2:20b; Fil. 1:19-21a:**

- A. La risurrezione è una persona perché Cristo ha detto di essere la risurrezione (Giovanni 11:25); lo Spirito vivificante come Spirito della realtà è la realtà del Cristo risorto e della potenza della risurrezione di Cristo (1 Cor. 15:45b; Gio. 14:17; 16:13; 1 Gio. 5:6; Fil. 3:10; Eso.30:22-25).
- B. Nella nostra vita cristiana siamo sotto l'elemento uccisore della morte di Cristo da parte dello Spirito interiore e attraverso il nostro ambiente esterno; l'ambiente esterno coopera con lo Spirito interiore per mettere a morte il nostro uomo naturale allo scopo di manifestare il Cristo risorto dentro di noi—Rom. 8:9-10, 13b, 28-29; 2 Cor. 4:7-18:
  1. Se cerchiamo di fuggire dall'ambiente che Dio ha predisposto per noi, non avremo né gioia né pace; quando rimaniamo in questo ambiente circoscritto, possiamo sperimentare la resurrezione—Efe. 4:1; 6:20; 2 Cor. 1:8-9, 12.

2. Per sperimentare lo Spirito come la realtà del Cristo risorto, dobbiamo rivolgerci al nostro spirito per pregare, lodare, cantare o parlare con Dio; il titolo del Salmo 18 indica che questo era il dialogo umano di Davide con il Dio divino, il che implica l'intimità di Davide con Dio; dopo dieci minuti che avremo parlato con Dio e ci saremo consultati con Lui, saremo infiammati e pieni dello Spirito come realtà della risurrezione.
- C. L'umanità di Gesù è la Sua vita umana nella risurrezione; l'incanto e la cura del Signore non sono naturali, ma provengono dalla Sua vita di risurrezione nell'umanità; Visse una vita umana nella risurrezione, non da Sé stesso ma da un'altra fonte, cioè dal Padre Suo—Gio. 5:19, 30; 14:24:
1. Poiché Gesù ha vissuto la vita divina nella Sua vita umana, la Sua vita umana è diventata un mistero; come discepoli del Signore, abbiamo bisogno di vivere la vita divina nella nostra vita umana per magnificare Cristo—Rom. 13:14; Gal. 2:20; Fil. 1:19-21.
  2. I seguaci di Cristo si sono ammaestrati attraverso la vita umana di Cristo sulla terra, modello di un Dio-uomo che ha vissuto Dio rinnegando Sé stesso nella propria umanità— (Giovanni 5:19, 30), rivoluzionando il concetto dell'uomo (Fil. 3:10; 1:21a).
  3. Abbiamo tutti bisogno di essere ammaestrati dal Signore per diventare persone divine e mistiche; dovremmo prenderci cura delle persone per mezzo della vita divina e mistica nella risurrezione; *nella risurrezione* significa che non c'è nulla di naturale nella nostra cura per le persone.
- D. La verga germogliante significa che Cristo, Colui che risorse, dovrebbe essere la nostra vita, il nostro vivere e la vita di risurrezione dentro di noi e che questa vita dovrebbe germogliare, fiorire e portare frutto fino alla maturità—Num. 17:8:
1. Dopo che i figli d'Israele si erano ribellati, come riportato in Numeri 16, Dio comandò ai dodici capi di prendere dodici verghe secondo le dodici tribù d'Israele e di metterle nella tenda del convegno davanti alla Testimonianza (17:4); poi disse: «E avverrà che la verga dell'uomo che io scelgo, fiorirà» (v. 5).
  2. Tutte le dodici verghe erano senza foglie, senza radici, secche e morte; quella che avrebbe germogliato sarebbe stata quella scelta da Dio; qui vediamo che la risurrezione è alla base della selezione di Dio e che la base del servizio è qualcosa di separato dalla nostra vita naturale; quindi, la verga fiorita simboleggia la nostra esperienza di Cristo nella sua risurrezione come la nostra accettazione da parte di Dio per l'autorità nel ministero dato da Dio.
  3. Il principio di ogni servizio risiede nella verga fiorita; Dio restituì tutte le undici verghe ai capi, ma tenne la verga di Aronne all'interno dell'Arca a ricordo eterno; questo significa che la risurrezione è un principio eterno nel nostro servizio a Dio—vv. 9-10.
  4. Dopo che la verga di Aronne aveva germogliato, non c'era alcun motivo per lui di esserne orgoglioso; la sua esperienza mostra che tutto dipende dalla grazia e dalla misericordia di Dio, e non possiamo fare nulla da noi stessi—2 Cor. 12:7-9; Rom. 9:15-16, 21, 23; Luc. 1:78-79.
  5. Poiché la nostra sufficienza viene da Dio, non abbiamo alcun motivo di esserne orgogliosi; solo uno stolto direbbe di essere migliore degli altri (2 Cor. 3:5; Mat. 26,33; Gio. 21,15; cfr Mar. 11:9); l'umiltà ci salva da ogni tipo di distruzione e sollecita la grazia di Dio (2 Cor. 12,7-9; Gia. 4:6; cfr Rom. 12:3; Gal. 5,26; Mat. 18,3-4; 20:20-28; 2 Cor. 4:5).

6. La risurrezione è tutto ciò che è fuori dalla nostra vita naturale, vale a dire da noi stessi, e non si basa sulle nostre capacità; la risurrezione parla delle cose che sono oltre noi, che non possiamo fare da noi soli—1:8-9; 4:7.
7. La risurrezione significa che tutto è di Dio e non nostro; significa che solo Dio può e che noi non possiamo; la risurrezione significa che tutto è fatto da Dio, non da noi—1:12; Fil. 3:10-11.
8. Ciò che possiamo fare appartiene al regno naturale, e ciò che è impossibile per noi appartiene al regno della resurrezione; un uomo deve arrivare alla fine di sé stesso prima di convincersi della propria totale inutilità—Matt. 19:26; Mar. 10:27; Luc. 18:27.
9. Dobbiamo capire che essere cristiano e vincitore non è solo difficile, è impossibile; solo il Dio Triuno processato e consumato che vive in noi come Spirito tutto-inclusivo può essere cristiano e vincitore; quando abbiamo un bisogno, una disabilità, o quando affrontiamo una situazione difficile, possiamo parlarne con Lui; ed Egli, Colui che vive in noi, arriverà per affrontare la situazione e per fare tutto il necessario, e noi vivremo spontaneamente Cristo—Fil. 4:5-7, 12; 1:21a.